

Carlo Scarpa

Mostre e Musei 1944 – 1976

La mostra veronese si propone di prendere in esame alcuni tra i più significativi aspetti dell'opera di Carlo Scarpa, i progetti legati alle esposizioni temporanee e ai musei, tramite la presentazione di duecento straordinari disegni dell'architetto, corredati da fotografie, modellini, sculture, filmati, documenti.

In particolare sono stati selezionati venti tra allestimenti di mostre e sistemazioni museali appartenenti a un arco temporale che va dal 1944 al 1976, esemplificativi delle modalità di esporre opere di epoche e tecniche diverse.

Scarpa affronta ciascun tema in modo assolutamente originale, realizzando ogni volta innovativi interventi spaziali e raffinate soluzioni architettoniche.

Spesso egli prende spunto da una sistemazione provvisoria per avvicinarsi al tema di un progetto museale; sempre affronta e risolve pochi "nodi" strutturali e il loro collegamento, cosa che rende possibile un viaggio nella storia di un edificio e nel mondo di un artista.

L' esposizione prende avvio dal lavoro per delle mostre veneziane, quella di Paul Klee alla Biennale del 1948 e quella di Giovanni Bellini in Palazzo Ducale nel 1949, contemporanee alla sistemazione di alcune sale delle Gallerie dell' Accademia di Venezia (1944-1949), per proseguire con due interventi in Sicilia: l'allestimento della mostra di Antonello da Messina (Messina, 1953) e della Galleria Nazionale di Palazzo Abatellis a Palermo (1953-1954) e con la realizzazione di una nuova ala per la Gipsoteca Canoviana di Possagno (1955-1957). Alla seconda metà degli anni Cinquanta appartengono anche la rassegna su Piet Mondrian alla Galleria d'Arte Moderna a Roma (1956), il contributo offerto a Edoardo Detti per la sala espositiva dei Gabinetti Disegni e Stampe degli Uffizi e la prima fase del restauro del Museo di Castelvecchio a Verona, rappresentata dall'architettura della mostra Da Altichiero a Pisanello, tenuta nel 1958 all'interno del castello scaligero.

Nella presente occasione Castelvecchio, che resta una delle più significative creazioni di Scarpa, potrà eccezionalmente essere letto attraverso il diretto confronto tra gli studi preparatori e l'opera realizzata. Il percorso continuerà con altri significativi allestimenti di mostre degli anni Sessanta: Frank Lloyd Wright (Milano, 1960), Arturo Martini (Treviso, 1967), Affreschi fiorentini (Londra, 1969), I disegni di Mendelshon (Berkeley, 1969).

Così come nell'opera di Scarpa, assume centralità anche in questa mostra l'esposizione personale alla Biennale dei 1968, dove l'architetto progetta un ambiente altamente simbolico, con oggetti-sculture espressamente disegnati per illustrare la sua poetica.

Tra le opere degli anni Settanta, sono state scelte la mostra Venezia e Bisanzio (Palazzo Ducale, 1974), la trasformazione in museo del convento di Santa Caterina a Treviso e tre progetti meno noti in quanto non realizzati, il Museo di Messina, la copertura dell'area archeologica di Feltre e la proposta per il Musée Picasso all'Hotel Salè a Parigi.

Da questo esame particolarmente analitico e ravvicinato, eppure attento al contesto, da un lato emerge un Carlo Scarpa dal respiro internazionale, dall'altro egli si conferma uno dei maestri dell'architettura del XX secolo.